



Franciscans International

A voice at the United Nations




Franciscans International

Relazione Annuale 2021

Nota tipografica

Franciscans International: 37-39 Rue de Vermont, P. O. Box 104, CH-1211 Ginevra 20, Svizzera,
T +41 22 7 79 40 10, geneva@franciscansinternational.org

Design:  **meinhardt** Verlag und Agentur, Friedensstraße 9, 65510 Idstein, Germania,
T +49 61 26 9 53 63-0, info@meinhardt.info

Copertina: © Franciscans International – I fratelli Angel Cortez OFM e Clark Berge SSF
durante la COP26, la Conferenza dell'ONU sul Clima, a Glasgow

Franciscans International Relazione Annuale 2021

Introduzione	
Lettera del Presidente	4
Lettera del Direttore Esecutivo	5
Il 2021 in cifre	6
Informazioni su Franciscans International	9
L'advocacy nel 2021	
La difesa dei diritti umani all'epoca di Covid-19	10
Tappe storiche nella protezione della nostra casa comune	13
Le popolazioni indigene e la lotta per la responsabilità delle imprese	18
Promuovere la pace e i diritti umani	24
Programmi regionali	
Programma per l'Africa	16
Programma per le Americhe	22
Programma per l'Asia-Pacifico	26
Rendiconto finanziario	28
Sostieni la nostra opera	29
Lo staff	30
Il Consiglio di Amministrazione Internazionale	31



/ Lettera del Presidente /

A un osservatore esterno la lotta per la tutela dei diritti umani presso le Nazioni Unite può talvolta apparire un'operazione lenta e tecnica, ben lontana dalla vita quotidiana della gente comune ma, quando riesce, il suo impatto è reale e tangibile. È il caso, ad esempio, della recente nomina del nuovo Relatore Speciale dell'ONU sul cambiamento climatico e i diritti umani. Da quasi un decennio i Francescani invocavano l'istituzione di questo incarico, che contribuirà a portare alla luce il vero impatto del cambiamento climatico sulle comunità più emarginate e a far sì che queste non siano escluse dall'azione futura per il clima.

L'esperto indipendente di diritti umani di nuova nomina potrà visitare i vari paesi, incontrare le comunità interessate e raccogliere le loro testimonianze e quelle dei fratelli e delle sorelle francescane. Potrà inoltre riferire all'ONU quanto riscontrato e le buone prassi osservate, unitamente a raccomandazioni concrete per il cambiamento. Così facendo, auspichiamo che possa contribuire a trasmettere un messaggio che appare evidente ai Francescani: la conservazione della nostra Casa Comune non è solo un dovere morale, ma anche un obbligo legale, in quanto è essenziale per la nostra sopravvivenza e il nostro benessere.

Questa è l'ultima volta che mi rivolgo a voi come Presidente del Consiglio di Amministrazione Internazionale, in quanto il mio secondo e ultimo mandato si conclude qui. Nel congedarmi dal consiglio, ma non dalla vita di FI, sono fiducioso che il mio successore, Fratello Michael Perry OFM, saprà raccogliere il testimone. Concludo inoltre il mio mandato fiero del fatto che, insieme ai miei colleghi consiglieri, siamo riusciti a creare un'atmosfera di fiducia e collaborazione e a rafforzare le fondamenta di FI, avendola preparata per affrontare ogni sfida futura.

A nome del Consiglio e della Conferenza della Famiglia Francescana, esprimo la mia più profonda gratitudine e tutte le persone, gli ordini, le congregazioni e le altre organizzazioni per il loro sostegno e per aver reso possibile il nostro lavoro. Riconosciamo inoltre l'operato delle nostre sorelle e dei nostri fratelli impegnati a far sentire la loro voce presso le Nazioni Unite, spesso esponendosi in prima persona a rischi. Infine, esprimiamo il nostro apprezzamento allo staff di FI per la sua dedizione nel rappresentare la famiglia francescana presso l'ONU.

Un saluto fraterno

Joseph Rozansky OFM
Presidente del Consiglio di Amministrazione Internazionale

/ Lettera del Direttore Esecutivo /

Il 2020 ci ha imposto un veloce adattamento per poter affrontare una crisi globale, mentre il 2021 è stato un anno di perseveranza. Né i nostri fratelli e le nostre sorelle sul campo, né il nostro staff a Ginevra e a New York hanno potuto sfuggire ai lockdown e alle altre restrizioni legate a Covid-19. Le Nazioni Unite sono per lo più rimaste chiuse alla partecipazione in presenza. Nondimeno, tenendo a mente le lezioni apprese l'anno scorso, siamo riusciti a sfruttare diversi canali virtuali per portare i Francescani negli spazi dell'ONU. Ove possibile, abbiamo continuato a incontrare i nostri fratelli e sorelle nella società civile per assistere al loro lavoro, alle sfide che affrontano e a lavorare con loro per realizzare un cambiamento positivo.



Nonostante la pandemia sia ancora in corso, ci troviamo già di fronte alla prossima crisi globale: la guerra in Ucraina richiama ora la nostra attenzione, sia come tragedia immediata per i diritti umani, sia per le conseguenze sul lungo periodo, ad esempio in termini di accesso al cibo nel mondo. Queste tematiche urgenti sono comprensibilmente in evidenza nelle notizie e nelle delibere dell'ONU, ma come Franciscans International continuiamo tuttavia a concentrarci anche sulle questioni che spesso sono invisibili alla comunità internazionale.

In tutto il mondo, i nostri fratelli e sorelle vivono con le comunità ai margini della società e le sostengono. Lo fanno guidati dalla convinzione che la dignità e i diritti umani delle persone devono essere rispettati, sia che siano costrette a evacuare, affrontino situazioni di estrema povertà o vivano nel mezzo di conflitti. Spesso i Francescani sono tra i pochi che restano sul posto in queste situazioni di difficoltà per offrire il loro sostegno, e che sono in grado di sottoporre con insistenza questi casi all'ONU. In questo tumulto globale, ci impegniamo a far sì che non vengano dimenticati.

In questi tempi difficili, ci ispiriamo continuamente all'esempio di Francesco e Chiara e alla loro dedizione verso la pace, la dignità umana e la cura per la casa comune, e seguiamo le loro orme alla ricerca di nuove soluzioni. Esprimo la mia gratitudine a tutti coloro che ci sostengono in questa missione.

Un saluto fraterno

Markus Heinze OFM
Direttore Esecutivo

/ Il 2021 in cifre /

Influenzare

Responsabilizzare

Oltre **516**



membri della Famiglia
Francescana raggiunti
in 20 raduni

5



consultazioni a livello
nazionale

13



Francescani e altri partner che
hanno svolto attività di advocacy
presso le Nazioni Unite

97



Francescani e altri partner
che hanno beneficiato delle
attività di capacity / strategy
building

22



eventi e conferenze
(virtuali) per l'advocacy

55



interventi e presentazioni
sull'advocacy alle Nazioni Unite

21



documenti delle Nazioni
Unite influenzati

il **68%**



delle raccomandazioni di FI incluse
nei rapporti delle Nazioni Unite

*Richiamare
l'attenzione*

*Prevenire
ulteriori violazioni*

*Fare pressione
per cambiare*

/ I nostri punti di attenzione /



Giustizia
ambientale



Industrie
estrattive



Difensori dei
diritti umani



Popolazioni
indigene



Pace e conflitti



Libertà di associazione
e di espressione



Gruppi
emarginati



Migrazione ed
evacuazione



Diritto all'acqua e ai
servizi igienici

/ Dove operiamo /





/ Informazioni su Franciscans International /

Franciscans International è un'organizzazione non governativa con Stato Consultivo Generale presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Al centro della nostra missione sta la fede nella dignità di tutte le persone, che si esprime nel nostro impegno a tutelare e preservare i diritti umani e l'ambiente.

Dalla costituzione nel 1989 svolgiamo un'attività di advocacy insieme ai Francescani e a loro nome per prevenire, denunciare e affrontare le violazioni dei diritti umani con l'uso strategico dei processi e dei meccanismi delle Nazioni Unite. A tale scopo sottoponiamo all'attenzione degli organi politici internazionali i casi di discriminazione e di violenza commessi ai danni di persone e gruppi emarginati, e influenziamo di conseguenza i processi decisionali e normativi dell'ONU relativamente a una serie di questioni e paesi.

Secondo la loro spiritualità e i loro valori fondati su semplicità, fratellanza, pace e cura del creato, i Francescani si trovano spesso a convivere e a lavorare con gruppi e persone svantaggiate, conquistandone la fiducia e conoscendo da vicino le loro preoccupazioni. Molti Francescani agiscono così come difensori dei diritti umani e FI diventa la loro voce presso l'ONU.

FI ha sedi a Ginevra e New York e opera con il patrocinio della Conferenza della Famiglia Francescana (CFF), che rappresenta i vari rami della Famiglia Francescana. I Ministri Generali dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), i Conventuali (OFMConv), i Cappuccini (OFMCap), il Terzo Ordine Regolare (TOR), L'Ordine Francescano Secolare (OFS) e il Presidente della Conferenza Francescana Internazionale delle Sorelle e dei Fratelli del Terzo Ordine Regolare (IFC-TOR), unitamente al Consiglio di Amministrazione Internazionale che include anche un rappresentante della Società Anglicana di San Francesco, collaborano con lo staff di FI per garantire il sostegno e il mantenimento dell'impegno della Famiglia Francescana verso la giustizia e la pace nel mondo.

/ L'advocacy nel 2021 /

La difesa dei diritti umani all'epoca di Covid-19

Nel corso dell'anno, la pandemia da Covid-19 ha continuato a esercitare effetti diretti e profondi sull'opera di Franciscans International e dei suoi partner. La disponibilità di vaccini è ampia in Europa e Nord America, ma non altrettanto in molti dei paesi partner nel sud del mondo. A causa delle continue restrizioni, la maggior parte delle riunioni delle Nazioni Unite si sono tenute in forma virtuale o ibrida, in quanto i rappresentanti della società civile non potevano recarsi a Ginevra e a New York, la modalità consueta per consentire ai Francescani d'interagire direttamente con l'ONU.

All'inizio del 2020, FI ha lanciato numerosi avvertimenti sul grave impatto negativo di Covid-19 sui diritti umani. Nel 2021 abbiamo continuato a ricevere dai nostri partner resoconti preoccupanti, sia sugli effetti immediati della pandemia, sia sulle misure poste in atto per contenerne la diffusione. Alcuni governi hanno usato Covid-19 come pretesto per imporre ulteriori misure restrittive ai cittadini e alla società civile, oppure hanno portato avanti progetti controversi nel nome del mantenimento della stabilità economica. In altri casi,

*Il Consiglio per i Diritti Umani
dell'ONU si riunisce per
una seduta ibrida*
© Foto ONU



alcune misure generali per contenere la diffusione della pandemia hanno privato le persone dei loro mezzi di sostentamento o dell'accesso a servizi che sono essenziali per poter godere appieno dei diritti umani, come l'istruzione e l'assistenza sanitaria. In tutto il mondo le disuguaglianze sono state amplificate o trascurate, mentre la futura ripresa post-Covid rimane una questione aperta.

FI ha sollevato le preoccupazioni espresse dai Francescani e altri partner presso l'ONU tramite vari canali. In vista del Forum Politico di Alto Livello (High-Level Political Forum, HLPF) sullo Sviluppo Sostenibile, abbiamo presentato un contributo che esaminava gli effetti della pandemia sul diritto al cibo e all'assistenza sanitaria e indagava sul modo in cui queste dinamiche influiscono sui tentativi di ridurre le disuguaglianze. Alla Commissione ONU sulla Popolazione e lo Sviluppo, FI ha sollevato il caso specifico del Guatemala, dove "stati di eccezione" ricorrenti hanno limitato gravemente l'accesso al cibo, triplicando i casi di malnutrizione infantile. Abbiamo trasmesso preoccupazioni analoghe ai diplomatici e alle Procedure Speciali dell'ONU con vari rapporti e durante incontri privati.

I dibattiti sui vaccini e la solidarietà internazionale hanno riaperto l'attenzione sui diritti umani presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità e altri ambiti dell'ONU. Anche per gli Stati che sono restii ad adottare questo approccio, Covid-19 e le crisi ambientali hanno dimostrato che oggi c'è un prezzo politico da pagare se si nega l'importanza dei diritti umani.

"Sono felice e onorato di poter dare voce a chi non ce l'ha e usare i meccanismi dell'ONU tramite Franciscans International per aiutare le persone direttamente colpite."

Fr. Angel Cortez, OFM



Tappe storiche nella protezione della nostra casa comune

Gli effetti delle crisi ambientali che soffocano il nostro pianeta - crisi climatica, perdita di biodiversità ed ecosistemi, rifiuti e inquinamento - hanno effetti su tutti i diritti umani. Come da lunga tradizione, i Francescani hanno assunto un ruolo di rilievo nell'invocare la giustizia ambientale. Il nostro lavoro presso le Nazioni Unite mira a creare legami più stretti tra l'ambiente e i diritti umani e nel 2021 l'urgenza di questa attività è stata, come sempre, evidente.

In agosto, il Panel Intergovernativo dell'ONU sul Cambiamento Climatico ha pubblicato il 6° rapporto, lanciando un altro forte avvertimento del fatto che stiamo velocemente esaurendo il tempo a disposizione per evitare punti di non ritorno che finiranno per accelerare la crisi climatica. Durante l'incontro a Glasgow per la 26ª Conferenza dell'ONU sul Clima in novembre, è mancato l'impegno dei leader mondiali verso la trasformazione necessaria, ma sono stati compiuti importanti progressi in altri ambiti: il 2021 è stato un momento di svolta per le attività dei Francescani con due risoluzioni storiche adottate dal Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU (UN Human Rights Council, UNHRC).

L'8 ottobre, l'UNHRC ha votato con ampia maggioranza per riconoscere il diritto a un ambiente pulito, salubre e sostenibile come diritto umano universale. Questo diritto era già riconosciuto nelle leggi nazionali e regionali di molti paesi, ma fino a quest'anno non era riconosciuto a livello universale. Al di là dell'affermazione di questo diritto a livello internazionale, la decisione offrirà appigli concreti per chiedere politiche ambientali più rigide.

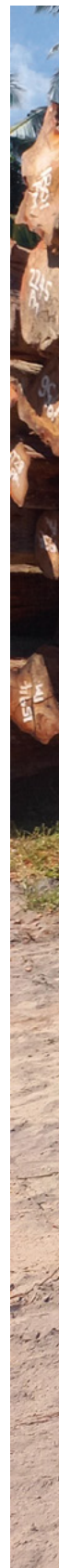
La decisione ha fatto seguito ad anni di advocacy continuativa da parte della società civile e delle organizzazioni confessionali. Come membri di una coalizione internazionale, abbiamo continuato a parlare dei timori e delle esperienze dei Francescani e degli altri partner della società civile per illustrare il legame ineluttabile tra l'ambiente e i diritti umani. Nei mesi che hanno preceduto il voto, FI ha messo a disposizione la sua esperienza e ha facilitato le discussioni tra le varie parti interessate a mano a mano che la risoluzione veniva finalizzata. Tuttavia, questo lavoro non si è concluso con il voto dell'UNHRC: i nostri sforzi si concentreranno ora sulla ratifica della risoluzione del Consiglio da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU a New York e sulla piena operatività di questo diritto nel sistema dell'ONU.

In una seconda votazione tenutasi lo stesso giorno, l'UNHRC ha istituito un nuovo Relatore Speciale sui diritti umani e il cambiamento climatico, la cui nomina FI invocava già dal 2010. Da allora, abbiamo continuato a sottolineare l'importanza di questo mandato per semplificare le attività legate al clima presso l'ONU, analizzare e fornire consulenza sull'impatto del cambiamento climatico ed esporre le conseguenze delle politiche climatiche sui diritti delle persone, soprattutto le più emarginate e svantaggiate. FI ha inoltre messo a disposizione la sua esperienza per valutare quale forma potesse assumere questo mandato, anche tramite una serie di consultazioni regionali con oltre 150 organizzazioni ed esperti della società civile, presentate in gennaio 2021 in collaborazione con il Centro per la Legge Internazionale sull'Ambiente (Center for International Environmental Law, CIEL).

In termini più generali, FI ha usato i canali esistenti presso l'ONU per sollevare le questioni ambientali e i diritti umani ogniqualvolta fossero rilevanti, ad esempio durante la Revisione Periodica Universale (Universal

“L'industria del legname inquina terreno, mare, boschi, fiumi e nel contempo la relazione tra i popoli. Tutto quanto viene toccato dall'industria del legname s'inquina e può portare a conflitti.”

Un intervistato per la UPR delle Isole Salomone



Periodic Review, UPR) delle Isole Salomone o nei rapporti sulle dinamiche migratorie nelle Americhe. Teniamo inoltre sotto attenta osservazione altri ambiti dell'ONU: ad esempio, come membro del Gruppo di Lavoro del Consiglio di Sicurezza, in cui ONG selezionate interagiscono direttamente con i membri del Consiglio, FI ha seguito con attenzione i tentativi di approvare una risoluzione sul cambiamento climatico e la sicurezza.[Le](#)



Fratel Clark: Azione e impegno attivo per proteggere il nostro pianeta

Per molti partecipanti, la Conferenza dell'ONU sul Clima di Glasgow (COP26) è iniziata in maniera fredda e ventosa. Fratel Clark Berge della Società di San Francesco era tra le migliaia di persone in coda all'aperto sotto la pioggia novembrina in attesa di partecipare all'incontro di due settimane con la delegazione di Franciscans International. Durante l'attesa, ha iniziato casualmente a conversare con i diplomatici delle Isole Salomone - un luogo in cui è stato maestro dei novizi e ha convissuto con i fratelli della Società di San Francesco.

“Alla fine, ho capito che, per le persone che conosco, il cambiamento climatico non è un'idea remota. Durante il mio ultimo viaggio nella regione, ho visitato villaggi che ora sono sott'acqua,” ha poi aggiunto Fratello Clark. “Questa non è affatto teoria.”

In quanto Guardiano del Convento dei Frati di Hilfield, nel sud-ovest dell'Inghilterra, oggi fa parte di una comunità che mette in atto le proprie convinzioni: tramite un impegno comune verso una vita sostenibile, ha infatti ridotto la propria impronta di carbonio del 95 per cento e trasformato i dintorni in un paradiso per la fauna selvatica. Durante la COP26, Fratello Clark ha trasmesso un messaggio chiaro: cambiare è possibile.

Ma il cambiamento è un processo lento. All'interno della COP26, la delegazione di FI ha invocato un'azione aggressiva per il clima, organizzando un evento a cui hanno partecipato, online e in presenza, più di 100 Francescani e altri alleati confessionali. FI ha inoltre partecipato alle numerose dimostrazioni e raduni interconfessionali al di fuori della sede. Purtroppo, i leader mondiali non si sono realmente impegnati verso i cambiamenti necessari per evitare questa crisi in maniera corretta. Nondimeno i Francescani continueranno a difendere il pianeta, sia invocando un'azione internazionale sia fornendo un esempio vivente. “Dobbiamo tenere alta la pressione, affinché i politici capiscano che questo è un fenomeno che riguarda tutti,” afferma Fratello Clark. “Dobbiamo fare qualcosa.”

*Fratello Clark dopo il dialogo
interconfessionale di
Talanoa a Glasgow insieme al
Reverendo Olivia Graham, Vescovo
di Reading e capo della
Diocesi dell'Environment Task
Group di Oxford*

© Franciscans International





Suor Leonie: Carità e advocacy vanno di pari passo in Uganda

Arroccati vicino alla sorgente del Nilo in Uganda, i resort turistici nei pressi della città di Jinja lasciano sempre più spazio ai villaggi in cui le persone vivono in estrema povertà. È qui che Suor Leonie Kindiki e le Piccole Suore di San Francesco operano per sostenere la loro comunità. Durante un seminario sulle Nazioni Unite organizzato da Franciscans International nel 2010, Suor Leonie si è resa conto per la prima volta della possibilità di usare la comunità internazionale per sostenere la sua lotta.

“Prima di questo seminario, la famiglia francescana in Uganda svolgeva molte opere caritatevoli tra i poveri e gli emarginati,” spiega. “Ma per quanto ci sforzassimo, continuavano a esistere strutture oppressive. Eravamo impegnate a distribuire aiuti, ma trascuravamo le cause di fondo di povertà, ingiustizia e altri problemi correlati.”

Nel 2021 Suor Leonie ha incontrato altri membri della famiglia francescana per individuare le questioni più pressanti da sollevare presso l'ONU. Insieme a FI hanno lavorato per documentare e trasferire le loro esperienze in un rapporto sottoposto prima della Revisione Periodica Universale dell'Uganda - un processo tramite il quale gli Stati Membri dell'ONU esaminano reciprocamente la situazione dei diritti umani e forniscono raccomandazioni per migliorare.

Ma l'attività non finisce qui. Alla fine del processo, l'Uganda deve accettare alcune di queste raccomandazioni che forniscono la base per un sistema di monitoraggio dei progressi, e richiedere un'azione se questi impegni non sono mantenuti. Ora le Piccole Suore hanno un altro strumento per chiedere sostegno e responsabilizzare il loro governo mentre operano nelle loro comunità. “Il cambiamento non è molto facile,” afferma Suor Leonie. “Ma bisogna continuare a farsi sentire a nome dei poveri senza voce.”

Suor Leonie esprime le sue opinioni durante una seduta ibrida dell'ONU sui diritti delle donne

© Piccole Suore di San Francesco

/ Programma per l'Africa /



Uganda

In maggio, prima della Revisione Periodica Universale dell'Uganda, abbiamo incontrato la Famiglia Francescana e altri partner Cattolici. Con un approccio dal basso, traffico di esseri umani, violenza di genere, disabilità infantile, diritto alla libertà di espressione e assembramento pacifico sono stati individuati quali priorità da includere in un rapporto alternativo all'ONU, costituendo vari gruppi tematici per affrontare ciascuna questione. Per garantire la precisione, la rilevanza e l'inclusività delle informazioni, il gruppo impegnato sulla mutilazione genitale femminile ha condotto ricerche in due villaggi remoti nell'est dell'Uganda. Qui ha parlato non solo con le vittime, ma anche con i tagliatori, uomini, e i leader delle comunità delle varie località, affinché le raccomandazioni assumessero un carattere olistico e tenessero in considerazione le dinamiche alla base di questa pratica dannosa. L'attività continua per sottoporre tali questioni ad altri meccanismi per i diritti umani, come il comitato dell'ONU incaricato dell'esame dei diritti delle donne.



Mozambico

Violenza e conflitti nel nord del Mozambico favoriscono le evacuazioni di massa, peggiorando la fame e aumentando il rischio di malattie mortali. In risposta alla chiamata dei Francescani, alcuni dei quali impegnati nei campi per gli sfollati, non appena possibile nel rispetto delle restrizioni per Covid-19 ci siamo recati in Mozambico per incontrare vari membri della famiglia francescana e, insieme, abbiamo valutato come istituire una rete per raccogliere informazioni sulle cause e le conseguenze della crisi nel nord del Mozambico e sottoporle alle Nazioni Unite.



Uganda
© Franciscans International
Partecipanti a un seminario a
Kampala

MozambiCO
© Franciscans International
Fratelli francescani a un noviziato
nella provincia di Inhambane

IL PROGRAMMA PER L'AFRICA IN BREVE

- offerto sostegno a 8 Francescani e altri gruppi locali in 4 diversi paesi;
- facilitato interventi online all'ONU per un partner del Camerun;
- presentazione all'ONU due rapporti sui diritti delle donne, l'accesso all'istruzione e la libertà di espressione e di assembramento pacifico in Uganda e sulla discriminazione contro la minoranza anglofona in Camerun;
- rilasciato 2 dichiarazioni orali durante le relative sedute dell'ONU sulla crisi anglofona in Camerun;
- organizzato un evento collaterale online sulla manodopera infantile nell'industria mineraria della Repubblica Democratica del Congo;
- effettuato 2 visite in Uganda e Mozambico, in cui abbiamo incontrato 80 Francescani per creare partnership e iniziare attività documentali e di advocacy insieme;
- organizzato un seminario in presenza per 28 membri della Famiglia Francescana in Uganda e i loro partner cattolici locali.



Benin



Camerun



*Repubblica
Democratica del
Congo*

popolazioni indigene e la lotta per la responsabilità delle imprese

Le popolazioni indigene sono in prima linea nelle varie lotte per i diritti umani in quanto, pur costituendo solo il sei per cento della popolazione mondiale, tutelano l'ottanta per cento della biodiversità rimasta nel mondo. Queste zone, spesso preservate mediante prassi tradizionali, sono soggette a un degrado naturale meno rapido e sono oggi considerate fondamentali per contrastare le crisi ambientali. Allo stesso tempo, i terreni degli indigeni nel mondo sono minacciati dalle industrie estrattive, dai megaprogetti e dall'agricoltura su larga scala.

Anche la pandemia da Covid-19 ha avuto un impatto profondo e sproporzionato sulle comunità indigene. Oltre al frequente stato di emarginazione, la loro situazione è stata peggiorata da restrizioni che non tenevano in considerazione i loro diritti e bisogni culturali, che FI ha evidenziato, ad esempio, nei documenti su Guatemala e Brasile sottoposti all'ONU. Per sostenere l'opera degli attivisti indigeni e di altri difensori dei diritti umani, FI ha pubblicato una serie di nove schede su popolazioni indigene, Covid-19 e diritti umani, che vertono su vari temi e forniscono raccomandazioni di carattere sia generale sia specifico. Insieme, il loro scopo è far conoscere meglio il vocabolario dell'ONU e facilitare l'attività di advocacy a livello nazionale, regionale e internazionale. Le schede, riconosciute

Una parete con foto di persone sequestrate e fatte scomparire a Città del Guatemala

© Franciscans International



dal Relatore Speciale dell'ONU sui diritti delle popolazioni indigene come strumento prezioso, sono disponibili in inglese, spagnolo, portoghese e q'eqchi'.

Per porre in evidenza i tratti comuni delle sfide che le popolazioni indigene si trovano ad affrontare, durante il Forum Permanente dell'ONU sulle Questioni Indigene (UN Permanent Forum on Indigenous Issues, UNPFII) FI ha anche organizzato un panel di alto livello. Qui, alcune donne impegnate a difendere i diritti umani in Guatemala, Brasile, Indonesia e Bangladesh hanno esaminato la giustizia e la responsabilità nel contesto delle industrie estrattive. Si è unita a loro la Vicesegretaria Generale dell'ONU Ilze Brands Kehris, che ha sottolineato l'analogia tra le sfide, indipendentemente dal fatto che i singoli casi abbiano a che fare con estrazione, agricoltura, turismo o altri settori. Ha inoltre evidenziato il ruolo delle imprese negli abusi ai danni dei diritti umani e la necessità che gli Stati agiscano per monitorarle e responsabilizzarle.

Su questo particolare argomento, nel corso dell'anno FI ha presentato all'ONU vari rapporti che descrivevano gli impatti negativi delle attività d'impresa, sia sui diritti delle popolazioni indigene sia sulla popolazione più ampia. Tra questi, un approfondimento al Relatore Speciale sui rifiuti tossici nel caso delle catastrofi minerarie di Mariana e Brumadinho, in cui i Francescani hanno sostenuto le vittime nella loro lotta per la ricostruzione. Abbiamo sollevato la questione anche

durante il nostro evento collaterale ai margini del gruppo di lavoro intergovernativo (intergovernmental working group, IGWG) aperto sulle imprese e i diritti umani.

FI interagisce in via continuativa con questo gruppo di lavoro e le trattative in corso all'ONU per regolamentare le imprese transfrontaliere con la legge internazionale. Dopo le prime presentazioni e consultazioni, durante la 7a seduta dell'IGWG in ottobre abbiamo consegnato varie dichiarazioni, con commenti e analisi della bozza del testo che tratta dei danni trans-generazionali, dell'accesso alla giustizia e delle consultazioni con le comunità colpite.

Nondimeno, dopo sette anni, il futuro del processo di negoziazione stesso rimane incerto. Vari Stati potenti che finora si sono rifiutati d'impegnarsi nel processo in maniera costruttiva stanno ora promuovendo un quadro alternativo più debole, che renderebbe generalmente meno probabile l'attribuzione di responsabilità. Come membro delle coalizioni internazionali della società civile che sostengono le trattative, e riflettendo i timori dei Francescani nel mondo, FI s'impegna costantemente nel processo e continuerà a sottolineare l'urgenza di regolamentare le attività d'impresa sotto la legge internazionale.

“Vogliamo sottolineare che questi strumenti si concentrano sull'azione, soprattutto perché possono aiutare concretamente a migliorare capacità, conoscenza e leadership se condivisi nei territori.”

Jenny Chicaiza, membro indigeno di OHCHR Ecuador





I partecipanti a un seminario in Honduras organizzato da FI e dalla Rete Franciscana per le Migrazioni
© Red Franciscana para Migrantes

“Nessuno vuole andare via e lasciare i propri bambini” - Le dinamiche migratorie nelle Americhe

Ogni ora, 34 persone lasciano le proprie case nel Nord del Centroamerica e intraprendono un viaggio per raggiungere gli Stati Uniti. Questo tentativo, guidato da molteplici fattori, è in sé carico di pericoli. Lungo la strada i Francescani cercano di dare sostegno e protezione ai migranti offrendo loro un sostegno diretto sotto forma di cibo, cure mediche e assistenza legale e provvedendo a documentare le storie di coloro che passano per i loro rifugi.

“Nessuno vuole andare via e lasciare i propri bambini, i propri mariti, le proprie mogli, la propria famiglia. Nessuno vuole andare via,” dice un membro della Rete Franciscana per le Migrazioni in Honduras. “Ma questo mette a nudo i livelli di corruzione, la reale situazione economica che affligge i più poveri nelle città, dove livelli atroci di povertà sono particolarmente evidenti e rivelano come il modello neoliberale non riesca a fornire una soluzione alla crisi economica.”



In gennaio 2021, Franciscans International e la Rete Francescana per le Migrazioni hanno riunito le testimonianze raccolte con una revisione della letteratura e informazioni tratte da colloqui con altri protagonisti per fornire una panoramica generale sulle nuove tendenze migratorie nelle Americhe. Alla luce di questi diversi elementi, incluso l'impatto delle restrizioni per Covid-19, siamo in grado di distinguere i problemi strutturali, evidenziare gli aspetti che richiedono un coordinamento regionale e offrire indicazioni preziose su zone ed esperienze che altrimenti restano invisibili ai portatori d'interessi presso le Nazioni Unite.

Il rapporto ha anche costituito la base per vari seminari e corsi di formazione organizzati da FI e dalla Rete Francescana per le Migrazioni, inclusa una serie di moduli online. Combinando tra loro i contributi di esperti di diritti umani, attivisti dell'ONU e Francescani che lavorano a diretto contatto con i migranti, vengono ora adattati per un corso che dovrebbe partire nella seconda metà del 2022.

/ Programma per le Americhe /



Messico



Guatemala



In Guatemala si è riscontrato un calo allarmante del rispetto per i diritti umani, peggiorato da una serie di “stati di eccezione”, formalmente per contenere la diffusione di Covid-19. L’assenza di un sistema giudiziario indipendente lascia spazio a molestie e atti criminosi ai danni dei difensori dei diritti umani e allo sfruttamento delle risorse naturali. Queste tendenze hanno anche effetti sproporzionati sulle popolazioni indigene del paese. Franciscans International ha evidenziato questi preoccupanti sviluppi tramite varie presentazioni ed eventi presso le Nazioni Unite. In novembre il nostro staff si è recato in Guatemala per un seminario di capacity building con rappresentanti delle popolazioni indigene e ha incontrato Bernardo Caal Xol, difensore dei diritti umani degli indigeni, incarcerato per essersi opposto ad alcuni progetti idroelettrici che colpiscono la sua comunità. FI ha inoltre incontrato i leader indigeni insieme ai Francescani locali a San Juan Sacatepéquez, dove le attività di un cementificio nuocciono all’ambiente.



El Salvador



Colombia



All’inizio del 2021, sono scoppiate proteste in tutto il paese, scatenate da povertà, disuguaglianza, crescente ingiustizia sociale, impunità, razzismo sistemico e violenza contro i difensori dei diritti umani. Anziché affrontare le cause di fondo, le autorità hanno risposto con un eccesso di forza. Al Consiglio per i Diritti Umani dell’ONU, Franciscans International ha mobilitato una rete di oltre 300 organizzazioni per invocare un’inchiesta su queste violazioni da parte dell’Alto Commissario per i Diritti Umani, successivamente pubblicata in dicembre. In ottobre ci siamo anche recati a Bogotá, Cali e Medellín per raccogliere informazioni di prima mano e pianificare le future attività di advocacy da svolgere insieme alla Famiglia Franciscana. Insieme abbiamo esaminato alcuni metodi internazionali e nazionali per resistere ai ripetuti tentativi delle compagnie minerarie di esplorare e sfruttare i terreni malgrado l’opposizione dei locali e gli impatti negativi sulle sorgenti idriche. L’aumento dei flussi migratori è una delle principali preoccupazioni per noi Francescani, che abbiamo discusso di alcuni piani per intensificare gli sforzi volti a soddisfare maggiormente le necessità di migranti e richiedenti asilo

Colombia
© Franciscans International
Una delegazione di FI incontra la famiglia francescana della Colombia a Bogotá

Guatemala
© Franciscans International
Una delegazione di FI incontra leader indigeni in Guatemala



IL PROGRAMMA PER LE AMERICHE IN BREVEL

- offerto sostegno a 15 Francescani e altri gruppi locali in 8 diversi paesi;
- accolto 1 rappresentante del Brasile a Ginevra e facilitato gli interventi online di altri 7 partner di Colombia (1), Guatemala (2), El Salvador (2) e Brasile (2);
- presentato 8 rapporti all'ONU sull'impatto negativo delle attività d'impresa e delle politiche di Stato su vari gruppi, quali le popolazioni indigene, i soggetti che vivono in estrema povertà e i migranti;
- rilasciato 15 dichiarazioni orali durante le relative sedute dell'ONU su questi argomenti;
- organizzato 8 eventi online sull'impatto negativo delle attività d'impresa, l'accesso all'acqua e ai servizi igienici, le questioni migratorie in Centroamerica, Messico, Colombia e Stati Uniti e le minacce nei confronti dei difensori dei diritti umani e delle popolazioni indigene in Guatemala;
- svolto 3 missioni esplorative e di capacity building in Colombia, Guatemala e Honduras;
- organizzato una formazione in presenza per 14 rappresentanti degli indigeni in Guatemala e seminari di capacity building online e in presenza sulle migrazioni per 45 membri della Rete Franciscana per le migrazioni e i suoi alleati.

Promuovere la pace e i diritti umani

Difendere i diritti umani e promuovere la pace può comportare un'esposizione a rischi per varie ragioni e può obbligare a lavorare in un contesto di violenza e conflitti. Talvolta, coloro che si esprimono contro le violazioni diventano essi stessi bersagli. In tutto il mondo le minacce nei confronti dei difensori dei diritti umani e della società civile sono in aumento. I Francescani impegnati nelle questioni inerenti ai diritti umani, soprattutto in alcune delle zone più pericolose del mondo, non sono immuni a queste minacce. Nel 2021 abbiamo aiutato i Francescani e altri partner della società civile a perorare la loro causa presso l'ONU nel riferire di situazioni di conflitto, fornire sostegno alle vittime dell'uso eccessivo della forza o perché presi di mira per il loro lavoro.

Nelle Americhe, i Francescani che lavorano con i popoli in movimento lo fanno in un contesto sempre più ostile nei confronti dei migranti e di coloro che li sostengono. Operando in un contesto in cui i governi hanno risposto ai flussi migratori aumentando la militarizzazione, si trovano ora ad affrontare minacce da parte dello Stato e di attori non statali.

Nel 2020 le Filippine erano il paese con il più alto tasso di mortalità dei difensori dei diritti umani del mondo. I Francescani e altri gruppi confessionali ed ecclesiastici, che hanno assunto una posizione di forza esprimendosi contro la cosiddetta "guerra alla droga", in cui sono state uccise più di 27.000 persone, hanno subito molestie e minacce, ma tengono duro e continuano a usare l'ONU con il nostro aiuto per dare visibilità alla loro causa, stimolare la solidarietà internazionale e lavorare in direzione della responsabilizzazione.

In Guatemala, dove i Francescani collaborano con le comunità indigene che si oppongono a megaprogetti insostenibili, un potere giudiziario debole e ostile ha favorito l'aumento delle molestie e degli atti criminosi nei confronti dei difensori dei diritti umani. Sono a rischio soprattutto coloro che si occupano di questioni ambientali, spesso opponendosi agli interessi delle corporazioni. Nel 2021, almeno 358 difensori sono stati uccisi nel mondo. Di questo totale, quasi il 60 per cento erano difensori dei diritti territoriali, ambientali o degli indigeni, e la Colombia risultava essere il paese più pericoloso del mondo per la vita dei difensori dell'ambiente.

All'ONU, FI ha continuato a denunciare queste tendenze, invocando una maggiore protezione per i difensori dei diritti umani, incluse le sorelle e i fratelli francescani che sostengono le vittime delle violazioni di tali diritti. Abbiamo anche offerto una piattaforma ai difensori a rischio per interagire con l'ONU, dare più visibilità alla loro causa e consentire loro di usufruire dei meccanismi di tutela dell'ONU contro le rappresaglie.

Parallelamente alle minacce contro le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani, i governi di tutto il mondo si fanno sempre più intolleranti rispetto alle legittime espressioni di doglianza pubblica. In Colombia, in aprile e maggio, problemi sociali strutturali mai affrontati hanno scatenato dimostrazioni in tutto il paese, a cui le autorità hanno risposto con forza eccessiva e talvolta letale. A Papua Occidentale, le proteste sono state disperse ripetutamente e con violenza, mentre le comunità locali sono state fatte evacuare con operazioni di sicurezza, senza dare loro accesso ad aiuti umanitari e ai beni e i servizi necessari per godere dei diritti umani, come il cibo o la salute. In Uganda, dopo

“Mi sono accorta che tramite Franciscans International e la Revisione Periodica Internazionale possiamo, insieme ai miei fratelli e sorelle, migliorare la giustizia sociale e fare pressione per un cambiamento.”

Suor Leonie Kindiki LSOSF



Un seminario di FI per i Frati Minori in Mozambico
© Franciscans International

le elezioni presidenziali del 2021, la polizia ha usato indiscriminatamente la forza contro i dimostranti. In ciascun caso, FI ha costruito alleanze, sia nella società civile, sia presso l'ONU per invocare e, nel caso della Colombia, ottenere indagini indipendenti sulle asserite violazioni nel percorso verso l'attribuzione di responsabilità.

Infine, spesso i Francescani sono tra coloro che restano sul posto nelle situazioni di conflitto per fornire assistenza materiale, psicologica e legale alle comunità colpite. Nei luoghi a cui la comunità internazionale ha accesso limitato, questo li pone anche in una posizione privilegiata per documentare le violazioni dei diritti umani e, tramite FI, condividere queste informazioni con le Nazioni Unite. Nel 2021 abbiamo presentato vari rapporti ai meccanismi per i diritti umani dell'ONU e siamo riusciti a coinvolgere i diplomatici sulla base delle informazioni ricevute dai partner della società civile che operano in situazioni di conflitto o repressione violenta. Per far sì che queste informazioni siano attendibili, verificate ed effettivamente utilizzabili alle Nazioni Unite, organizziamo anche seminari di capacity building per dare ancora più potere a chi svolge questa importante opera. Per motivi di sicurezza, i dettagli esatti dei rapporti e i seminari di cui sopra sono stati omessi

/ Programma per l'Asia-Pacifico /



Sri Lanka



Isole Salomone

L'industria del legname su larga scala ha effetti devastanti sulle Isole Salomone. L'estrazione di risorse non solo provoca deforestazione, inquinamento ed erosione dei terreni, ma il flusso di denaro e lavoratori in entrata ha sconvolto il tessuto sociale e le prassi tradizionali. Insieme ai Padri Domenicani e alla Società di San Francesco abbiamo tenuto una serie di seminari per migliorare la capacità di advocacy dei partner locali che, a loro volta, hanno prodotto una vasta documentazione riportata in una presentazione effettuata prima della Revisione Periodica Universale. Durante l'esame della stessa, il governo ha accettato sette raccomandazioni relative all'industria del legname, che forniscono la base per consultazioni approfondite volte a garantire il rispetto di questi impegni.

IL PROGRAMMA PER L'ASIA-PACIFICO IN BREVE

- offerto sostegno a 14 Francescani e altri gruppi locali in 5 diversi paesi;
- accolto 1 rappresentante delle Filippine a Ginevra e facilitato gli interventi online di altri 3 partner di Indonesia (2) e Isole Salomone (1);
- presentato 6 rapporti all'ONU sui diritti delle donne, la situazione degli sfollati interni, le popolazioni indigene e gli impatti negativi dell'industria del legname e del cambiamento climatico;
- rilasciato 9 dichiarazioni orali durante le relative sedute dell'ONU su questi argomenti;
- partecipato all'esame dell'Indonesia da parte del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne (Committee on the Elimination of Discrimination against Women, CEDAW);
- organizzato 3 eventi online sulla responsabilità per le violazioni dei diritti umani nelle Filippine e sull'impunità e lo spazio civico sempre più ristretto a Papua Occidentale;
- partecipato al raduno annuale dei Francescani a Papua Occidentale, comprensivo di una formazione per 13 persone.



Filippine



Indonesia

Facendo leva sulle loro profonde radici storiche nella regione, i Francescani continuano a sollevare le questioni dei diritti umani a Papua Occidentale, dove la comunità internazionale ha ancora un accesso limitato. Durante la pandemia da Covid-19, la situazione già difficile è ulteriormente peggiorata con l'aumento della militarizzazione e la repressione del pubblico dissenso. FI ha portato alla luce una lunga serie di violazioni dei diritti umani e, in particolare, ha rivolto due appelli urgenti, insieme ad alcuni partner, in merito alle uccisioni extragiudiziali e ai bisogni umanitari degli sfollati interni, riportati dall'ONU in una comunicazione ufficiale. Abbiamo anche colto l'occasione della revisione dell'Indonesia da parte del Comitato ONU per l'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne per sollevare varie questioni che affliggono le donne indigene a Papua Occidentale, in particolare la violenza di genere e l'accesso alla sanità in una situazione di conflitto, e proposto alcune raccomandazioni per il futuro. Lo sforzo congiunto ha portato a una più intensa collaborazione con le organizzazioni locali, nazionali e internazionali della società civile e a una serie d'impegni e discussioni pubbliche che hanno coinvolto enti per i diritti umani in Indonesia.



Australia

Indonesia
© JPIC Francescani di Papua
Indigeni papuani protestano
pacificamente in settembre 2021

Isole Salomone
© Società di San Francesco
Fratelli francescani in visita a un'industria
del legname a Mankiki

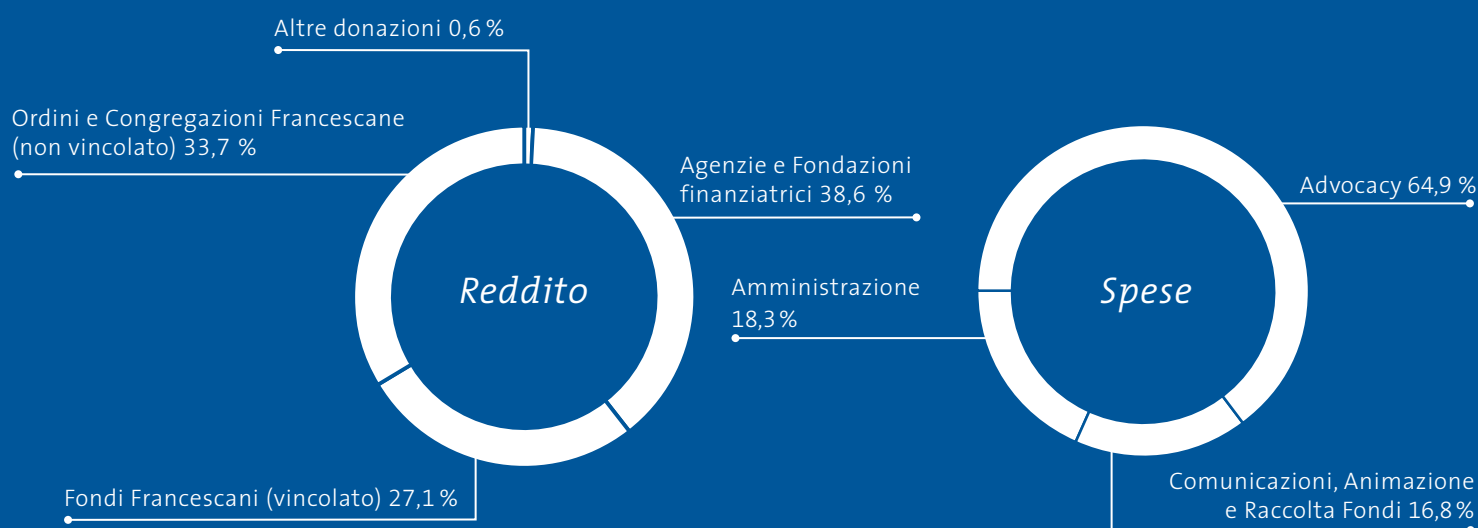
Rendiconto finanziario 2021

Sottoposto a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers SA

<i>Reddito</i>	<i>CHF</i>
Ordini e Congregazioni Francescane (non vincolato)	399'121
Fondi Francescani (vincolato)	320'294
Agenzie e Fondazioni finanziatrici	456'716
Altre donazioni	6'610
<i>Totale</i>	<i>1'182'741</i>

<i>Spese</i>	<i>CHF</i>
Advocacy	727'005
Comunicazioni, Animazione e Raccolta Fondi	188'620
Amministrazione	205'501
<i>Totale</i>	<i>1'121'126</i>

Totale reddito non operativo e spese	-2'429
<i>Risultato per l'esercizio</i>	<i>59'186</i>



Aiutaci a tutelare la dignità umana e l'ambiente

Franciscans International dipende interamente dalle donazioni degli ordini e delle congregazioni francescane, delle agenzie e degli enti di finanziamento, delle parrocchie e delle persone sensibili ai valori francescani di solidarietà, pace, giustizia sociale e rispetto per l'ambiente. Con la tua donazione puoi fare una differenza e aiutarci a tutelare la dignità umana e l'ambiente.

Invia un bonifico bancario:

Intestatario del conto: Franciscans International

Indirizzo dell'intestatario del conto: 37-39 Rue de Vermont, CH 1202 Ginevra

Denominazione della banca: UBS SA / Indirizzo: Route de Florissant 59, CH 1206 Ginevra

SWIFT/BIC: UBSWCHZH80A

IBAN: CH69 0024 0240 3573 8401 F

Se ci invii una donazione dagli Stati Uniti, emetti un assegno intestato a Franciscans International/
246 East 46th Street #1F/NY 10017-2937, New York/Stati Uniti

Franciscans International è un'organizzazione registrata senza scopo di lucro. Le donazioni sono fiscalmente deducibili in Svizzera, Stati Uniti e Germania. Per ulteriori informazioni su come sostenere la nostra opera, scrivi a director@fiop.org.



© Red Franciscana para Migrantes

Ringraziamenti ai donatori

Franciscans International desidera esprimere la sua sincera gratitudine agli Ordini e alle Congregazioni francescane e a tutti i singoli donatori per il loro prezioso sostegno a questo Ministero Comune.

Siamo inoltre grati ai seguenti enti finanziatori per le generose donazioni erogate nel corso del 2021: Brot für die Welt (Germania), Fastenaktion (Svizzera), Fondazione Franciscana (Stati Uniti), Missioni Francescane (Stati Uniti), Franziskaner Helfen (Germania), Franziskaner Mission (Germania), Miseen Cara (Irlanda), Misereor (Germania), Fondazione Rose Marie Khoo (Singapore/Svizzera), Trócaire (Irlanda).

Franciscans International Staff

Markus Heinze OFM

Direttore Esecutivo

Sandra Epal-Ratjen

Direttore Advocacy Internazionale /
Vicedirettore esecutivo

Cédric Chatelanat

Responsabile Sviluppo Istituzionale

Benedict Ayodi OFMCap

Funzionario per l'Assistenza Sociale

Lourdes Briones

Direttore Finanziario

Marya Farah

Rappresentante presso le
Nazioni Unite (New York)

Thomas Kleinveld

Addetto alla comunicazione

Ulises Quero

Coordinatore del Programma
per le Americhe

Mickaël Repellin

Coordinatore del Programma
per l'Africa

Budi Tjahjono

Coordinatore del Programma
per l'Asia-Pacifico
Vicedirettore Advocacy

Hugo Brandam

Stagista

Julieta Firmat

Stagista

*Massiel Gomez
Fernandez*

Stagista

Morgan Vitalis Floc'h

Stagista

International Board of Directors

Joseph Rozansky OFM

Rappresentante dell'Ordine dei Frati
Minori

Joseph Blay OFMConv

Rappresentante dell'Ordine dei Frati
Minori Conventuali

James Donegan OFMCap

Rappresentante dell'Ordine dei Frati
Minori Cappuccini

José Eduardo Jazo Tarín TOR

Rappresentante del Terzo Ordine
Regolare di San Francesco

Carla Casadei SFP

Rappresentante della Conferenza
Internazionale Francescana delle
Sorelle e dei Fratelli del Terzo Ordine
Regolare di San Francesco

Ruth Marcus OFS

Rappresentante dell'Ordine
Francescano Secolare

Blair Matheson TSSF

Rappresentante della Società di San
Francesco

Markus Heinze OFM

Direttore Esecutivo di Franciscans
International (ex officio)

La nostra Visione

Una comunità globale in cui la dignità di ogni persona sia rispettata, le risorse siano equamente condivise, l'ambiente sia protetto e le nazioni e i popoli vivano in pace.

La nostra Missione

Con un approccio basato sui diritti, Franciscans International fa sentire la sua voce alle Nazioni Unite per la tutela della dignità umana e la giustizia ambientale.



Franciscans International
A voice at the United Nations

Genevra

37-39 Rue de Vermont, P.O. Box 104, CH-1211 20, Svizzera
+41 22 779 40 10 / geneva@franciscansinternational.org

New York

246 East 46th Street #1, New York, NY 10017-2927, Stati Uniti
+1 (917) 675 10 70 / newyork@franciscansinternational.org

www.franciscansinternational.org



LinkedIn